

Un' altra volta

Da Alc Venie volta è oculto e disinteso
con un fedel Brusson, de ^{fero} ~~la me~~ alle
Monte ^{di e' indispens.} ~~fiore~~ Ci la botata un pium, le meo ultime
prie, quelle de distribuce in Pubblica, ciclostilate,
Mue l'almanno uene in ^(il noia) ~~nuove~~ Alto ee
almanno letto deffestato. low tutte vere
storie. Mue è vera e tremenda:

o7l Clonno d'Uinile

Elexco delle ne de indistate bin el 6
settembre.

La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita.
 Rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba ai vari ingressi.
 Vicino ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 raggiunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza amore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

IL CORPO OPERAIO

Il corteo operaio ora è entrato
in città

vocante

come un grande vento.

Le antenne, le piazze, le pietre

sono calde, agitate

come in primavera.

Stiamo attraversando

in questo momento

il quartiere nobile, pulito

con le sue pezzette d'erba, i suoi alberelli.

Nessuno alle finestre, sui poggioli.

Si sente solo un rumore

di persiane che si chiudono

in grande fretta.

Venite, venite fuori!

esplode improvviso il nostro cuore

in un grido immenso.

Non vogliamo uccidere nessuno,

non vogliamo struttare nessuno,

non vogliamo rubare niente a nessuno.

Vogliamo liberare la terra

da una terra piena di avvillimenti

massacrati calcolati.

Vogliamo portare

un'anima nuova nell'anima del mondo.

Raccontano, borbottano in giro
che siete tutti figli di ricchi,
che vivete in sontuosi palazzi,
che vi divertite in tumulti
con il denaro degli sfruttati.
Non sanno dire altro,
non comprendono altro.
Il loro cervello, le loro labbra
si sono incantate
come quelle dei pappagalii.
Compagni
questa gente
non ha mai amato nessuno
e vi supplica di non amare.
Non vuole lottare
e vi chiede in ginocchio
di rinunciare alla lotta.
Compagni
è un operajo che vi parla
un figlio di contadini analfabeti.
Non date peso a questa gente.
Questa gente sta bene
e ha paura, tanta paura.

IL CORTEO OPERAIO

Il corteo operaio ora è entrato
in città
vociante
come un grande vento.
Le antenne, le piazze, le pietre
sono calde, agitate
come in primavera.
Stiamo attraversando
in questo momento
il quartiere nobile, pulito
con le sue pezzette d'erba, i suoi alberelli.
Nessuno alle finestre, sui poggioli.
Si sente solo un rumore
di persiane che si chiudono
in grande fretta.
Vente, vente fuori
esplode improvviso il nostro cuore
in un grido immenso.
Non vogliamo uccidere nessuno,
non vogliamo struttare nessuno,
non vogliamo rubare niente a nessuno.
Vogliamo liberare la terra
da una terra piena di avvilimenti
massacrati calcolati.
Vogliamo portare
un'anima nuova nell'anima del mondo.

L'ASSEMBLEA DI FABBRICA

Il sole fossisce rosso in volto

tra nubi dense di anidride solforosa

pulviscoli giallastri

terribili.

L'assemblea davanti i cancelli

è immensa.

Il cielo e la terra testimoniano

felici.

E' tutta un grido preciso

inconfondibile.

Non vogliamo maschere antiche

né a Porto Marghera né altrove.

Impacchettate tutte le vostre fabbriche

Il vostro progresso.

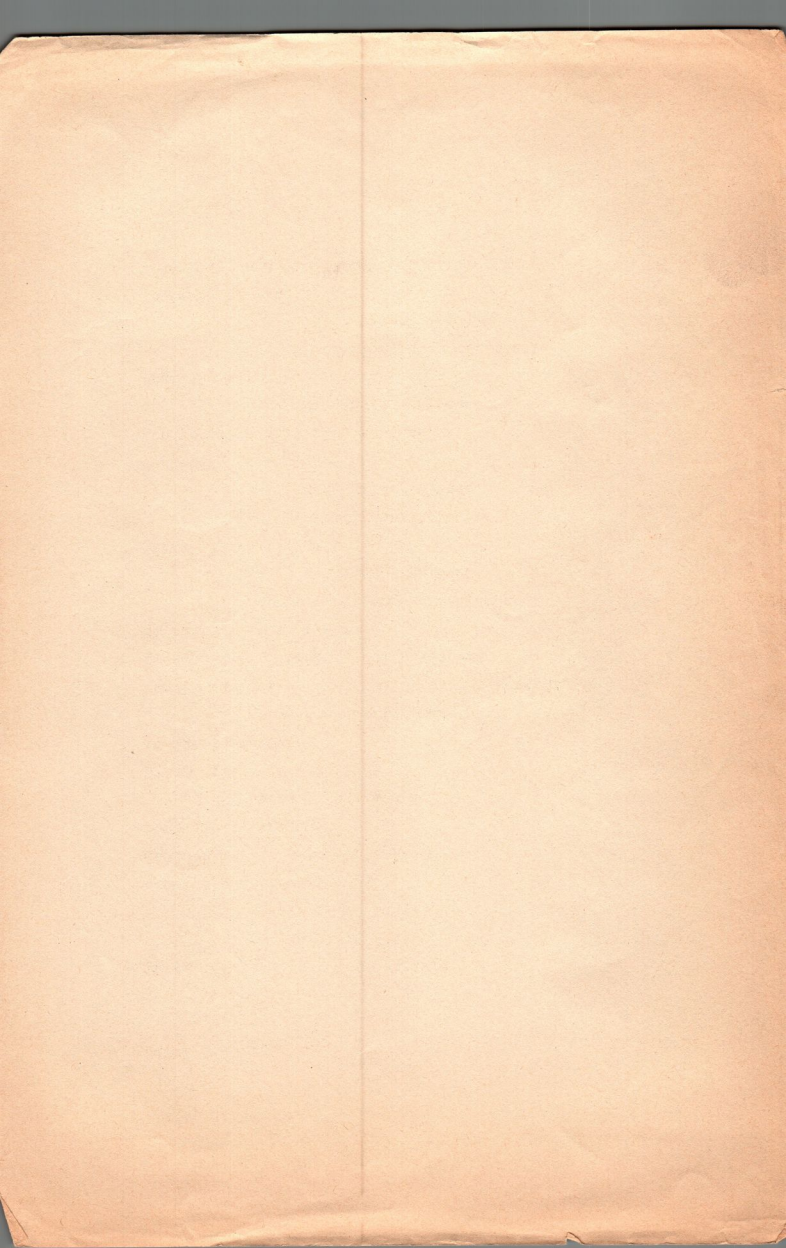
Non vogliamo la morte.

Portate via la morte immediatamente.

QUARTIERO BENTELLI 041/421853
FERRECCIO BRUSNARO 041/992827 SPINCA

IL CORTEO OPERAIO

Il corteo operajo ora è entrato
in città
vocalante
come un grande vento.
Le antenne, le piazze, le pietre
sono calde, agitate
come in primavera.
Stiamo attraversando
in questo momento
il quartiere nobile, pulito
con le sue pezzette d'erba, i suoi alberelli.
Nessuno alle finestre, sui poggioli.
Si sente solo un rumore
di persiane che si chiudono
in grande fretta.
Venite, venite fuori
esplode improvviso il nostro cuore
in un grido immenso.
Non vogliamo uccidere nessuno,
non vogliamo sfruttare nessuno,
non vogliamo rubare niente a nessuno.
Vogliamo liberare la terra
da una terra piena di avillimenti
massacrati calcolati.
Vogliamo portare
un'anima nuova nell'anima del mondo.



La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita.
 Rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba ai vari ingressi.
 Vedo ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 ragliunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza rumore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita,
 rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba ai vari ingressi.
 Vicino ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 raggiunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza amore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita.
 Rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba ai vari ingressi.
 Vietino ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 raggiunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza amore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

VOGLIO DIRE IO ORA


La fabbrica oggi si presenta
lucida, pulita.
Rose tutto intorno la palazzina
della direzione.
Hettangoli d'erba ai vari ingressi.
Vicino ai cancelli
qualche pezzo di siepe
qualche alberello.
Questo è tutto ciò che si vede
ma non è la fabbrica, i reparti
è tutto ciò che sta sopra.
Voglio dire io ora
quello che è segreto, che sta nascosto
che nessuno dice.
Voglio dire io ora ciò
che nessun cuore
nessuna pietà
raggiunge mai.
Qualcuno di noi ogni giorno
viene condotto via
in silenzio
con le membra che non reggono più.
Ogni giorno in grande silenzio
qualcuno di noi
si trova
con i polmoni bucati
il cuore rotto.
Molti miei compagni ogni giorno
senza rumore, senza dolore
in grande solitudine
in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita.
 Rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba si vanti ingressi.
 Vicino ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 raggiunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza amore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

La fabbrica oggi si presenta
 lucida, pulita.
 Rose tutto intorno la palazzina
 della direzione.
 Rettangoli d'erba ai vari ingressi.
 Vicino ai cancelli
 qualche pezzo di siepe
 qualche alberello.
 Questo è tutto ciò che si vede
 ma non è la fabbrica, i reparti
 è tutto ciò che sta sopra.
 Voglio dire io ora
 quello che è segreto, che sta nascosto
 che nessuno dice.
 Voglio dire io ora ciò
 che nessun cuore
 nessuna pietà
 raggiunge mai.
 Qualcuno di noi ogni giorno
 viene condotto via
 in silenzio
 con le membra che non reggono più.
 Ogni giorno in grande silenzio
 qualcuno di noi
 si trova
 con i polmoni bucati
 il cuore rotto.
 Molti miei compagni ogni giorno
 senza rumore, senza dolore
 in grande solitudine
 in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

VOGLIO DIRE IO ORA

La fabbrica oggi si presenta
lucida, pulita,
Rose tutto intorno la palazzina
della direzione.
Retrangoli d'erba si vani ingressi.
Vicino ai cancelli
qualche pezzo di siepe
qualche alberello.
Questo è tutto ciò che si vede
ma non è la fabbrica, i reparti
è tutto ciò che sta sopra.
Voglio dire io ora
quello che è segreto, che sta nascosto
che nessuno dice.
Voglio dire io ora ciò
che nessun cuore
nessuna pietà
raggiunge mai.
Qualcuno di noi ogni giorno
viene condotto via
in silenzio
con le membra che non reggono più.
Ogni giorno in grande silenzio
qualcuno di noi
si trova
con i polmoni bucati
Il cuore rotto.
Molti miei compagni ogni giorno
senza rumore, senza dolore
in grande solitudine
in grande abbandono se ne vanno via per sempre.

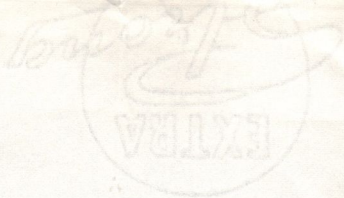


VERA STORIA DEL TERRITORIO DI NIRA

lora d'uscita e fine comunicazione:
materiali di discussione

~~Interventi~~ Per una storia delle lotte al Petrolchimico e
a Porto Marghera

Questa serie di riflessioni è stata fatta il 30 agosto
75 a cura di Roberto Apostini, ~~...~~
del comitato di lotta delle Nira Lanza, e Spinea.
Erano presenti: Ferruccio Bugnaro, Roberto Apostini,
Piero Riva (del com. di lotta del Petrolchimico), Giuliano
Pasqualletto, ~~...~~, Giuliano Scabio. ~~...~~
~~Le cose dette~~ ma la discussione è stata fatta in
dialetto. ~~Le indicazioni di autunno offrono~~
Le indicazioni emerse e i nodi toccati continuano
i punti d'interesse per una rilettura della
storia di ieri alla luce delle procedure d'oggi.



Materiali d'archivio
per il libro di Vera Storie del Territorio d'Orica



VERA STORIA DEL TERRITORIO DI MIRA

fase di raccolta e prime informazioni/materiali di discussione:

PER UNA STORIA DELLE LOTTE AL PETROLCHIMICO E A PORTO MARGHERA

Questa serie di riflessioni è stata fatta il 30 agosto 1975 a casa di Rodolfo Agostini del consiglio di fabbrica della Mira Lanza, a Spinea. Erano presenti Ferruccio Brugnaro, operaio della Montefibre, poeta, sindacalista, Piero Piva, del consiglio di fabbrica del Petrolchimico, Brazzolotto, ex operaio della Sava, Giuliano Pasqualetto, bibliotecario della b. di Oriago, e Giuliano Scabia, scrittore, impegnato col Teatro Vagante nella direzione della ricerca intorno al libro di vera storia del territorio di Mira, per conto della Biennale di Venezia. La discussione è trascritta in italiano dal dialetto veneto.

VERA STORIA DEL TERRITORIO DI MIRA

fase di raccolta e prime informazioni/materiali di discussione:

PER UNA STORIA DELLE LOTTE AL PETROLCHIMICO E A PORTO MARGHERA

Questa serie di riflessioni è stata fatta il 30 agosto 1975 a casa di Rodolfo Agostini del consiglio di fabbrica della Mira Lanza, a Spinea. Erano presenti Ferruccio Brugnaro, operaio della Montefibre, poeta, sindacalista, Piero Piva, del consiglio di fabbrica del Petrchimico, Brazzolotto, ex operaio della Sava, Giuliano Pasqualetto, bibliotecario della b. di Oriago, e Giuliano Scabia, scrittore, impegnato col Teatro Vagante nella direzione della ricerca intorno al libro di vera storia del territorio di Mira, per conto della Biennale di Venezia. La discussione è trascritta in italiano dal dialetto veneto.

DISCUSSIONE INTORNO ALLE QUESTIONI DEL RAPPORTO FRA MONDO BELLA
FABBRICA?CULTURA CONTADINA, CONSENSO CATTOLICO, COSCIENZA DI CLASSE

IL 4 AGOSTO 68 AL PETROLCHIMICO E LA GESTIONE DEL CICLO

- Brugn. Volevo dire che quel giorno si era tutti fuori, alla Montefibre per esempio, che allora era ACSA, che vi era il braccio di ferro tra il consiglio di fabbrica di allora, o la commissione interna, sul problema dei comandati. In quel momento si era tutto fuori tutti. E' durato dalle otto fino alle sei e mezzo. Alle sei e mezzo vi è stato un cedimento di questo gruppo, di Potere Operaio. Mentre fino alle sei e mezzo era stata sostenuta la tesi che i comandati erano tutto un pretesto che bisognava uscire perchè così si riusciva davvero ad andare a colpire, poi si è dovuto cambiar tesi, rovesciarla, presentarsi ai lavoratori con la tesi rovesciata. Ricordo la battaglia, il confronto molto duro fra Baldan e Sbrogiò, quindi il disorientamento del gruppo che aveva diretto per tutta la giornata, e molto bene, la lotta a Marghera, cioè che non si era confrontata soltanto con il padronato Montedison, ma nell'insieme, perchè in quel giorno di scontro era coinvolta tutta quanta Marghera. E' stato un momento che ha rappresentato una grossa esperienza per tutti noi militanti, che ha segnato anche una svolta negativa su certi discorsi, come su quello particolare dei comandati al Petrolchimico; da quel giorno si lascia la tara che ancora dura al Petrolchimico; mentre in alcune fabbriche bene e male i comandati sono contrattati, come nella Montefibre, dove sono 27 fin dal 1968, nel Petrolchimico non è stato contrattato niente, da quel giorno l'azienda ha avuto mano libera, anche se c'è stato qualche tentativo di contrattazione. Questo nodo al Petrolchimico rimane ancora; tant'è che nei momenti molto duri vien sempre fuori questo nodo, che fu l'oggetto dello scontro di quella giornata.
- Braz. Non so se allora fosse andato in termini diversi, quanto si sarebbe riproposto questo nodo. Si è partiti allora senza avere un retroterra, è stata un'esplosione, quindi questa questione del comando ti disorienta non solo l'operaio, ma anche quel gruppo di attivisti che avevano tirato, ma allora, anche se si teneva botta, non so fino a dove si arrivasse.
- Brugn. Non voglio dire che si dovesse tenere botta, ma che il problema è stato affrontato in modo alquanto sbagliato, come nelle altre fabbriche troviamo il personale addetto alla sicurezza eccetera, non poteva essere visto in termini diversi da quello che in sostanza è stato visto; dico che, poichè il problema era tutto politico, era di una portata tale che non si limitava solo alla dimensione di Marghera, ma si trattava del movimento operaio in Italia. Era un problema grosso.
- Soab. Il problema della gestione del ciclo.
- Brugn. Sì, quindi non andava affrontato così, ma in modo diverso, certo agendo con un livello di mobilitazione che vi era in quei giorni. Di fronte ad una presa di posizione del genere non va dentro più nessun comando; figurarsi se il padronato, se la Montedison cede, se viene a trattare su questa base. Si è trattato perciò di un braccio di ferro fortissimo.
- Braz. E' stata quella secondo me la mossa perdente, quella di irrigidire il fronte, il che non ti ha permesso dialettica, il che dipende da come era nato il '68 là.

UNA STRATEGIA COMPLESSIVA

Brugn: La riflessione che ho fatto, successivamente a quella giornata che per me ha rappresentato una grande esperienza, su quel periodo che va dal 1966, anzi, dal sintomo della ripresa nel 1963, fino al 1970, ^{più} cioè che ha rappresentato un modo di fare il militante sindacale e politico. Bisognerebbe analizzare più a fondo certe cose, con un disegno più reale rispetto al movimento, con la capacità di capire prima quale può essere il rapporto di forza necessario per andare ad acquisire alcuni risultati, perché, tornando a quella giornata e pensandoci sopra, non era nata solo per un confronto economico, ^{era} nata per un disegno molto più alto, poiché qualcuno diceva che gli operai alla FIAT avevano le pistole nel cassetto (erano balle), che erano pronti per la rivoluzione, non ha nessun senso fare nomi, ma mi ricordo che me l'hanno detto, si trattava di un disegno molto più ampio di cambiamento, si trattava di una sottovalutazione delle forze reali che erano in campo. Non si trattava quindi soltanto di vedere come fare per andare a contrattare i comandati, però il gruppo che dirigeva sottovalutava la forza necessaria.

Braz: Si è trattato di un primo momento tattico non inserito su un piano strategico, vi era anche la convinzione che si andava anche ad operare profonde modifiche di struttura, e così via. Il valore di quella giornata è che oggi prima di andare ad uno scontro, si va a vedere la strategia più complessiva anche per quanto riguarda le parti tattiche. Questo è stato uno dei grossi valori, e l'altro grosso valore è che da allora, nonostante tutte le difficoltà, si è posto il problema del fuori fabbrica, da allora si è capito che dentro puoi andare allo scontro fin che vuoi, e dopo, il gran valore di quella giornata è stato proprio, anche per quanto riguarda il comando, ti è saltato il discorso. Hai quindi capito che, se non volevi saltare, dovevi legare su altre cose.

Brugn: Hai capito che per un cambiamento della società, un discorso che era in noi, di aspirazione al socialismo, ecco devi agire su un'aggregazione di forze molto più ampia, senza la quale sei fregato fino in fondo. Si è trattato per me di un momento di grande riflessione, di grande preparazione, e ciò ha riflessi anche adesso, sono i quadri che allora dirigevano che dirigono ancora. Non si è trattato di quadri tutti nati in quel momento, ma quelli che hanno retto allora regno ancora; si è trattato di un momento forte. Uno dei momenti storici che poi restano un punto anche per il futuro. Si è scoperto in quei giorni la lotta, i picchetti, si è scoperto come si deve far politica, cosa di doveva fare, dove bisognava andare, dove bisognava dirigere.

ISOLATI COME BESTIE

(Come far muovere il colosso)

- Scab. Mi ricordo che nel '62, con Gualtiero Bertelli, che era studente, siamo andati a distribuire i volantini davanti alla SIC. E' venuto avanti uno con la macchina e ci ha gettati in fossò tutt'e due. Era uno sciopero lanciato dalle tre confederazioni, e non scioperava nessuno. Forse la CISL non aveva aderito. C'era questo picchetto di carabinieri, con uno che era laureato in legge, un comandante, che mi diceva - come, lei, che ha studiato con Opocher, a Padpa- e allora mi è arrivato adesso questo e ci ha buttati in fossò. Saranno rimasti fuori dieci operai, venti, tutti entravano, non c'era niente dentro.
- Brugn. Quando abbiamo fatto quel grosso sciopero per le 5000 lire per tutti, quel grosso movimento, anche se vi erano premesse contrattuali che non permettevano di vedere soltanto il premio di produzione come era determinato dal contratto, e non si poteva andarci fuori; questo meccanismo delle 5900 lire uguali per tutti ha fatto saltare i meccanismi. Prima di quel momento là, i metalmeccanici che avevano sempre lottato, dicevano - Cos'hanno quei cani della montecani? cos'hanno che sono venduti tutti al vaticano? Del resto anche la Sirma faceva di quelle lotte... Sono passati, fino al '63 ero io stesso isolato con qualche altro, isolati come bestie, noi stessi non riuscivamo quasi non a capire, perché capire si capiva, ma un'impotenza,...
- Braz. ... quell'essere fuori dal movimento, il non essere parte attiva, si tratta di una cosa non tua.
- Brugn. E quando quelli della Sirma, in quel discorso del premio di produzione, - prima c'era stato un discorso sulle ferie, anche nel quale avevamo tentato di aggredire il contratto, nel senso di modificarlo rispetto a quanto riguarda ciò che è stato stabilito a livello nazionale, poiché era stato stabilito, sul discorso delle ferie, che ce ne portavano via due giorni, e dopo una prima reazione abbiamo fatto qualche giorno di sciopero che è andato a vuoto, e quelli della Sirma erano tutti contenti di questo primo movimento...
- Braz. Si stava modificando il polo del movimento, mentre prima i metalmeccanici erano quelli che determinavano le lotte, con ~~la~~ l'accendersi del petroli-chimico si veniva a modificare quella che era la componente operata di Porto Marghera, quello chimico era il settore che doveva riuscire determinante, e non è detto che nemmeno ora si sia riusciti del tutto a recuperare questo ruolo. Allora le fabbriche metalmeccaniche si erano rese conto, o si riusciva a far muovere questo grosso colosso, oppure la lotta non partiva.

Un Sommovimento Mondiale

CHE COS'E' CHE VI HA FATTO SCATTARE?

b. Ma quale è stata la serie di elementi base sui quali la classe ha preso coscienza? Che cos'è che vi ha fatto scattare?

23. Credo vi abbiano contribuito diversi, fattori interni ed anche fattori esterni, fattori interni perché i margini di guadagno della Montedison, oltre al tipo di organizzazione che aveva creato, il rapporto a forbice che si andava sempre più allargando, fino al '68 la forbice tra profitto e salario si allargava, per cui la Montedison aveva un notevole vantaggio nel ritirare in modo maggiore alcuni posti chiave che la garantivano, ma lo stesso suo sviluppo non la lasciò più in grado di mantenersi sul piano della remunerazione più alta; erano gli anni in cui uscivano tutti i periti, per cui saltava il valore del perito che c'era prima, dentro in fabbrica anche lui diventava un numero, non era più uno che contava. Per cui, saltati questi valori, saltati gli altri, sul piano della coscienza esterna, dello sviluppo del paese, l'intera situazione che era nata...

Un Sommovimento mondiale e il problema
della linea egualitaria

n. Io penso che l'esplosione che vi è stata non solo a Manghera ma in Italia, dell'intero movimento operaio e contadino, complessivamente delle masse sfruttate, emarginate, non possa essere visto come a se stante. E' legato ad un grosso sommovimento a livello mondiale, che ha investito l'uomo e la società. Basta vedere il discorso della rivoluzione culturale cinese, lo stesso maggio francese, il discorso africano; questo sommovimento è passato prima di trovare punti di riferimento precisi nell'ambiente in cui ognuno viveva. Una delle cose che ha spinto alla ribellione, mentre il cielo si perfezionava, era che si era sempre più sfruttati, sempre più repressi in fabbrica e fuori, nella società. Mentre il profitto aumentava, e si vedeva che aumentava, da parte della Montedison, da parte del padronato, si peggiorava invece in tutti i sensi in fabbrica, e si peggiorava anche fuori della fabbrica; in fabbrica per quanto riguarda l'ambiente, la nocività; per quanto riguarda le discriminazioni, si andava cioè ad approfondire quel solco tra operaio e operaio, e tutte queste cose si sono accumulate per anni, non si è trattato di una crisi che è nata così; ha invece radici ben lontane, e poi il coagulo è avvenuto per una riflessione da parte operaia su una linea egualitaria. Si trattava del problema dei salari, di una condizione egualitaria, di un problema per cui fuori della fabbrica pesava la discriminazione, cioè il modo in cui poter vivere; questo ha portato ad un nuovo collegamento a quei momenti più ampi di lotta che si stavano formando.

Brambilla

Credo che in quel momento si siano coagulati insieme alcuni fattori: prima di tutto la coscienza generalizzata che il paese era divenuto un paese industriale e quindi il livello di vita non poteva essere quello di un paese agricolo, e quindi il problema della linea egualitaria, il problema della forbice che si divideva, la gente aveva preso coscienza e cominciava a pensare che la ricostruzione era stata fatta ed era tempo di goderne i frutti? Un'altra cosa che durava oramai da dieci anni era questa linea discriminante anticomunista all'interno della fabbrica, il comunista era malvisto licenziato bastonato e quindi non era più accettato da nessuno; e poi la grande realtà della scuola, perchè quelli che uscivano fuori dalla scuola con una certa specializzazione, si trovavano dentro quei mostri di fabbriche, e dopo avere studiato un sacco di anni, mettevano per esempio ~~lavoro~~ un perito davanti ad un quadro e tutto il suo studio non era servito a niente? C'era il pericolo di essere trasformati in automi. In quegli anni in Italia era stata portata molto avanti la job evaluation, all'americana, la parcellizzazione del lavoro fino alle estreme conseguenze, per cui uno che aveva studiato, magari con sacrifici (la massa dei periti è uscita in quegli anni) si trovano in fabbrica di fronte ad un processo produttivo che non capiscono, perchè li divide al massimo, li sfrutta fino all'osso. Sono stati questi fattori che hanno provocato l'esplosione.

Scab.

Questo riguarda soprattutto il settore chimico?

Braz.

Si, ma riguarda in un modo o nell'altro tutto il paese. Anche le lotte dei metalmeccanici da allora hanno cambiato segno. Alla SAVA per esempio già da vent'anni fa si contrattava tutto, i posti di lavoro, la paga del lavoro, con la job evaluation, però si contrattava sempre in termini di salario. Si contrattava tutto perchè c'era il problema economico. Da allora si è detto basta alla job evaluation, da allora si è detto basta alla nocività, da allora c'erano altri problemi...

Brugn²

... l'uomo prendeva coscienza che vi erano anche altri valori...

Braz.

Si era reso conto che nel paese che era ormai diventato un paese industriale bisognava poter controllare anche l'industria, il processo produttivo, che non distruggesse l'uomo che vi lavorava dentro; di questo ha preso coscienza. Questo è uno dei grossi fattori coagulanti che ha esploso, tenendo conto della grande importanza avuta dall'immissione dalla scuola di queste grandi masse di diplomati. Questi rifiutavano di essere i ~~gerbetti~~ ^{cerbetti} del lavoro, volevano una loro funzione nel processo di produzione.

Brugn.

Anche considerando che erano essi stessi esaurati da ogni effettiva possibilità di direzione...

Braz..

Ha avuto un ruolo fondamentale la maturazione dell'operaio-contadino, che ha preso coscienza di non essere più contadino, ma di essere operaio; ma anche dove vi era una tradizione operaia, da prima a dopo questi anni si può notare un segno diverso nel tipo di richiesta.

Brugn.

Facendo l'operaio si scopriva di essere uomo, uscendo dal mondo contadino, dove specie nel Veneto subiva il massimo di repressione, subiva ogni angheria, attraverso l'esperienza operaia si scopriva uomo...

Attraverso l'esperienza operaia si scopre uomo:
e i valori del mondo contadino?

Seab. Però veniva da un luogo in cui era uomo, perchè l'uomo contadino aveva una sua dimensione, se vuoi oppressa, ma...

Brugn. Bisognerebbe andare ad analizzare i valori del mondo contadino, perchè su questi vi è molta e molta favola, sui valori del bracciante e anche del contadino che avesse posseduto qualcosa, molta favola e molta mistificazione. Non credo certo a tutti quei valori di cui parla la borghesia o le classi dominanti. Non credo che fra chi lavorava la terra fosse esistito, nella stragrande maggioranza, alcun valore umano. Credo sarebbe un discorso da ricominciare da capo, per chiarire una buona volta i rapporti fra mondo operaio e contadino, perchè mi sembra siano poche le persone che davvero vogliono vedere dentro questo mondo contadino di cui si parla tanto, dove sembrerebbe vi fosse stata la pace, vi fosse stato l'uomo integrale, conservato, con tutte le qualità ancora intoccate, fin dalla sua origine; invece per me il discorso va ripreso e approfondito sul piano culturale, cosa che fino ad adesso è stata fatta ben di rado, portando fino in fondo la conoscenza di quello che era il mondo contadino, cioè l'emarginazione, più brutale che mai: questi erano i valori del mondo contadino.

Piva Il giudizio che dà Brugnaro non è sufficiente per distogliere dalla tentazione di andare a ritrovare quel paese, anche se è in sostanza giusto perchè può servire a scoprire le cose di una volta che possono essere utili per capire il presente. Ma questo discorso serve anche a capire come il popolo contadino si portasse dietro una propria maniera di esprimersi e di vivere, di essere uomini. In mezzo alla rassegnazione più grande, in mezzo all'amiseria più nera.

Brugn. ~~Ma~~ Con l'elemento della rassegnazione.

Seab. Ma anche con dei momenti organizzativi, perchè anche i contadini hanno fatto delle lotte.

IL SISTEMA VENETO DEL CONSENSO e i modi espressivi del mondo contadino: contraddittorio.

- Piva Bisogna essere molto attenti, qui si parla soprattutto del Veneto: si parla di lotta, di scontro dove vi è ad esempio il braociantato, dove vi è una realtà latifondista. Qui l'elemento della rassegnazione era stato coltivato negli anni del fascismo in modo incredibile, con il miraggio del pe zettino di terra da lavorare in proprio. Vi era quindi il sacrificio come momento per arrivare, e poi la gerarchia, il fatto che vi era il dottore, l'avvocato, il prete, cioè con tutto stratificato.
- Scab. Si trattava di tutto un sistema di consenso.
- Pasq. C'era il dottore, il maresciallo dei carabinieri, il prete, eventualmente il farmacista e il maestro.
- Brugn. Da qualche grossa famiglia usciva magari l'avvocato o l'ingegnere, vi era sempre qualche casa che si distingueva nel paese, e che quindi mandava il figlio a studiare, lo vedevi tornare di tanto in tanto, e poi riaffiorava in paese, soprattutto nei momenti politici, nelle elezioni.
- Piva. Si tratta di andare a vedere all'interno di questo mondo quali sono i canali di comunicazione, i canali espressivi che avevano: per esempio tutte le manifestazioni legate al ciclo produttivo, fatte senza retorica. Ciò fa vedere come fra la gente esistesse un modo del tutto diverso...
- Brugn. Non sono mica d'accordo: per quanto riguarda l'esperienza veneta, quella del contadino è una condizione in qualche modo chiesastica, è proprio un retaggio della versione che ha dato la religione di questo mondo contadino. Si tratta di un mondo che ha sì dei suoi valori, ma valori alienati, di delega totale, valori che sono stati tipicamente dati al mondo contadino dalla classe dominante e dal clero. Non si può dire che non vi siano valori nel singolo o in gruppi che se li siano essi stessi costruiti, ma voler far credere che i contadini come gruppo complessivo abbiano qualche valore da proporre validaente all'intera società, per me è una mistificazione. L'alienazione del mondo contadino è stata meno avvertita, meno toccata che quella del mondo industriale, ~~si~~ perchè più pesante era la coperta che gli era stata tirata sopra; ma si tratta di una piaga che ancora dura, perchè, se vediamo l'esperienza del passaggio dal mondo contadino alla fabbrica, vediamo che il contadino si scopre uomo attraverso l'esperienza operaia.

8

Il Contadino che è andato in fabbrica da Mira:
presa di coscienza e reclutamento di minorati

Brugn. Il contadino che è andato in fabbrica, almeno per l'esperienza di un po' tutte le zone del Veneto, è l'elemento più pericoloso, perchè vedono il ribelle, il sanguinario che vuol distruggere tutto; poi piano piano, attraverso le azioni, attraverso per esempio il discorso dell'ambiente, della nocività, della pericolosità; di fronte al fargli vedere uno degli appalti, caduto da quindici metri, che era stato messo a lavorare in mezzo al ghiaccio, senza nessuna protezione; Da queste cose che avvenivano usciva la maturazione delle persone. Attraverso queste esperienze operaie gli ex contadini diventavano uomini, toccavano quale era il tranello in cui vivevano. Le difficoltà più grandi della maturazione in fabbrica sono derivate da una certa concezione del mondo e della vita, non tanto per una qualità di vita migliore, quanto per l'incontro appunto con i contadini portati in fabbrica, che erano appunto disposti ad accettare qualsiasi condizione, qualsiasi legge del padrone? Per loro il padrone è una cosa sacra. Si tratta quindi di iniziare un discorso ~~giusto~~, complesso, ~~che bisogna iniziare~~.

Scab. E' questo il centro del problema, perchè se vogliamo gestirci questo discorso del fare la propria storia, bisogna andare avanti sulla base di ipotesi di questo genere.

Brugn. Qui nel Veneto lo stesso rapporto fra il contadino ed il padrone era diverso, che in Emilia, perchè non c'è mai stato un rapporto diretto,

Scabia Mira per esempio aveva fin dal venti un forte movimento cooperativo, decaduto per una serie di errori fatti...

Agost. Mira difatti ha una fortissima tradizione rossa, e se si va a fare un minimo di analisi dell'attuale composizione sociale di adesso, si scopre che tutti i comunisti che erano tutti contadini, tutti i braccianti sotto Prà, sotto Foscari, sotto tutti i labentisti che vi erano, sotto gli Erenzi, tra quelli che abitavano quel gruppo sociale che andrà a lavorare in fabbrica...

Scab. ~~Lo sai chi ha portato avanti la lotta~~ ^{del '50} alla Breda? ~~del '50~~ ^{del '50} quelli di Porto Menai, che poi erano quelli che ^{fiava} ~~erano andati~~ alla battaglia dell'Olmo, che hanno fondato il partito nel '21, '22. Un partito di contadini. E' poi il gruppo che fa le canzoni della Breda ^{fino al '50}.

Agost. Si tratta di quel gruppo sociale che andrà a lavorare in fabbrica.

(.....)

Scabia C'era una donna vicino alla biblioteca che sapeva le canzoni della mira lanza. in un primo momento non voleva cantarle, perchè diceva di essere stonata. Le canzoni sono solo un piccolo momento, però sono il segno di una coscienza alta, cioè una classe si esprime anche attraverso la poesia quando la sua coscienza è molto alta. Sono i momenti massimi....

(.....)

Agostini Vi sono due modi di vedere la storia della Mira lanza: quello dei licenziati e quello degli occupati. Fino al 1969 la Mira Lanza ha utilizzato i contrattisti a termine, proprio come strumento di selezione, ma non era una selezione come quella che avveniva al petrolchimico, dove si passa attraverso la scuola aziendale dopodichè si va in reparto o si torna a casa. Alla Mira lanza si lavorava otto mesi, si veniva lasciati a casa un giorno e si lavorava altri otto mesi, per

vent'anni, trenta. Alla fine, quando vi fu l'assunzione di coloro che avevano la fiducia dell'azienda, si vedeva una spaccatura netta fra le due diverse provenienze sociali di chi restava e di chi se ne andava, e quindi la storia della Mira Lanza attraverso i licenziati è una storia diversa da quella attraverso gli occupati, gli occupati erano dei gusci dove il consenso passava, anche se le contraddizioni della condizione operaia era come quella di quelle che facevano le lotte, però quelli che possono davvero dire la storia della Mira Lanza sono quelli che sono stati licenziati.

Braz. Mentre quell'altra industria, la metalmeccanica, si era appropriata di quell'altro tipo di contadini, che erano quelli espulsi dalla terra, in cui si era creata una disgregazione politico sociale,...

Agost. Se tu osservi i contadini che sono diventati operai da Mira, i meccanici sono tutti andati a lavorare sotto impresa e quindi con lavoro precario, quelli che sono andati alla Montedison o all'ACSA provengono da quel mondo che dice Brugno, sono quelli che hanno il pezzetto di terra con la raccomandazione del prete. C'è poi anche un'altra differenziazione; nell'industria chimica, la sicurezza del posto di lavoro e la garanzia che richiedeva il padronato, il sistema, per darti questa sicurezza del posto di lavoro, la garanzia che tu fossi tranquillo, che tu fossi cattolico, ecc., passava attraverso il canale tipico della proprietà contadina, di quel tipo che andava fuori dalla campagna oppure che restava anche in casa, ...

Braz. Cinque o sei fratelli, di cui uno o due venivano messi dal prete o dal patriarca alla SIOG. Si trattava quindi di una vera e propria selezione. Se si va a vedere, nelle industrie metalmeccaniche, che sono nate prima, si è immesso un tipo di contadino; questo aveva già una sua storia. Quando sono nate le nuove industrie chimiche, è stato fatto invece un tipo di selezione molto più disgregante. Da questo si riesce a capire come la Montedison e la Montefibre hanno passato alcuni anni di travaglio prima di arrivare a quell'esplosione, poichè si è trattato di un'esplosione che ha dovuto pagare i suoi prezzi, per arrivare a compiere il suo salto di qualità. Si tratta di un'estrazione diversa,

(1) Su questo argomento, stiamo cercando di capire come si è formato il Partito Comunista nel territorio di Mira. Quanti contadini erano socialisti e comunisti nel '20-'21? Non è piuttosto il rapporto con un altro tipo di lavoro che provoca la presa di coscienza?

~~ANCHE ALLA MIRA LANZA~~
Come alla Antedion, con alla Tura-hduze

Agost. La stessa situazione si può trovare alla Mira Lanza. Con i contratti a termine, quelli che restavano erano quelli raccomandati, dal prete, quelli che venivano da posti dove avevano già la terra, che fra l'altro la terra è un notevole di strumento di controllo, perchè permette una politica di bassi salari, alla mira Lanza i bassi salari sono durati fino al '70.

IL CAMPETTO TRASFERITO

Braz. Bisogna poi andare a vedere i grossi agglomerati residenziali; sono recentissimi. Vi era il vecchio concetto della piccola proprietà, perciò il criterio residenziale più diffuso negli anni '50 - '60 è stato quello della casetta unifamiliare. Anche questo non è un frutto del nulla; deriva dal concetto del campetto trasferito. La residenza in grossi complessi ha quindi notevoli difficoltà di presa. E' così di istituzione molto recente, mentre in altre zone del nostro paese si tratta di un fenomeno normalissimo. Girando nel Veneto, trovi in aperta campagna quello che si fa i trenta quaranta chilometri per venire a lavorare a Porto Marghera, perchè si è costruito la sua casetta. C'è questa concezione, che ha avuto la sua storia, e ciò ha influito anche in una serie di rapporti di fabbrica. Negli anni '50-'60, in cui gli operai si costruivano la loro casetta, con l'esonero delle tasse, e che riuscivano con enormi sacrifici a costruire i quattro muri, con l'incentivazione quindi allo straordinario, - lo scontro sullo straordinario, sulla questione di avere un'aggiunta sul salario, si sta vincendo adesso. Ma si sta vincendo proprio perchè è saltata questa storia della casa unifamiliare, è saltata tutta una serie di questioni di questa natura,...

LA DISCREGAGAZIONE DEL MONDO CONTADINO
E LA RICOSTRUZIONE DI CLASSE

- Agost. Vi è una condizione oggettiva, che non vi è negli altri paesi: il processo di trasformazione delle classi negli altri paesi è più stabile, la trasformazione sociale del mondo contadino è, non dico completa, ma stabile. Non è ancora finito da una parte il processo di disgregazione di un mondo, quello del consenso cattolico, e dall'altro non è ancora finito il processo di ricostruzione di classe, fondato sull'organizzazione industriale. Questo processo, che da noi è appena cominciato, negli altri paesi non è compiuto, ma è più stabile.
- Brugn. Se non fosse passato il maggio francese, gli operai non avrebbero capito a fondale sarebbe potuta essere, sul terreno non almeno europeo, il modo di aggredire il capitale. Non l'avrebbero mai capito. Dopo il maggio francese sono tornati i guardiani nelle fabbriche, quindi il maggio francese ha dato agli operai la misura della forza che hanno davanti. Non avrebbero altrimenti potuto mai vederla così palpabile, così reale.
- Braz. In Italia e a Porto Marghera i fatti del '68 non sono solo successi per questioni di ciò che avveniva da noi, ma anche per problemi di natura complessiva. Però, anche se non vi fossero state quelle spinte, le contraddizioni che erano presenti da noi avrebbero determinato quelle prese di posizione.
- Brugn. Si è soprattutto trattato di una forte domanda di cambiamento politico, anche se non molto cosciente, perché se fosse stata cosciente avrebbe già cambiato.

IL FONDO CONTADINO NON ERA IL PARADISO TERRESTRE:
guardando dalle Fabbriche

Soab. Mi pare che siano usciti due problemi: uno che è quello di guardare in modo non etnografico ^{il modo contadino è} ~~io di questo non posso molto parlare perchè sono un cittadino~~ (c'è tutto un filone del lavoro culturale che si sta facendo, tutto il folk revival, per esempio, ~~tutto il lavoro di raccolta~~, sul quale dovrebbe essere affrontata la discussione dall'interno della fabbrica). Il lavoro che sta facendo Leydi in Lombardia è un lavoro straordinario, perchè vengono fuori delle cose bellissime. Non si può dire che non sono belle: il carnevale di pagolino, che ha raccolto adesso, anzi che non ha raccolto lui, che hanno raccolto gli altri, che lui coordina, è una cosa fantastica. ^{Ma se tu tiri fuori queste cose qua, e dici} che la cultura delle classi subalterne è fatta di queste cose, ^{per} secondo me, operiamo oggi una grossa mistificazione. Quindi questo è uno dei problemi, il problema della cultura appartenente alla classe subalterna. L'altro punto si ha nell'aver costruito quella piattaforma umana, di coscienza, che abbiamo visto esplodere in quel giorno del '68. Si è scoperto che in fondo il lato rivendicazionista non è che una piattaforma, non il progetto globale dell'uomo nuovo. ^{Questo momento agisce ancora} ^{al} livello della base, dell'organizzazione di massa? Se ha dei punti che non agiscono più, cosa vi è in esso di rinnovabile, cosa vi si può aggiungere? Qual' è lo scatto nuovo dello scontro, ^{opp?}

Prima
Febbraio

Piva. Vi erano comunque delle cose che, per quanto imposte, erano vissute internamente da dei gruppi, come un momento di comunicazione, di ritrovarsi insieme, di espressione. Erano cose legate alla chiesa, oppure al ciclo produttivo della terra; queste cose non si possono rifiutare a priori, perchè fanno parte di quella gente. Sono cose che ci portiamo dietro anche adesso. Contraddizioni che si sono trascinate anche in fabbrica. I contadini sono infatti gli elementi più difficili.

Agost. La differenza fra contadini e classe operaia è che la classe operaia ha al suo interno la possibilità e gli strumenti per impostare l'uomo nuovo, è attraverso ~~il~~ le sue lotte si crea il consenso e quindi fa cultura, mentre i contadini hanno dimostrato fino ad adesso che al di là di tutta l'esperienza dei braccianti che hanno fatto le lotte, ecc, hanno dimostrato di essere soltanto un veicolo di consenso, un guscio in cui si può metter dentro qualsiasi cosa, e il modo di impostare la riscoperta dei valori dell'uomo anche rispetto al contadino, non è quello di andare a valorizzare quegli aspetti che fanno parte di loro, si tratta invece di svuotarli di tutto questo consenso di cui sono stati impregnati fino ad adesso, finchè riscoprono i rapporti di classe: questo vuol dire scoprire l'uomo nuovo. Anche l'esperienza di Mira suffraga questa ipotesi: là, quelli che erano andati subito a lavorare nelle fabbriche, sradicandosi dalla terra erano i comunisti, mentre quelli che sono andati più tardi a lavorare nelle industrie chimiche sono i democristiani. Questo è sicuro, io conosco tutti quelli che lavoravano e lavorano nelle imprese, e che ad esso si sono magari messi in proprio...

Braz. Credo che per quanto riguarda il Veneto, a parte alcune zone ristrette, Brugaro abbia ragione, quando afferma che quella è una cultura di una classe che si sente, e crede di essere subalterna. ^{Mentre}, quando entra in fabbrica, si trasforma in classe che attraverso la lotta crea cultura per essere classe dirigente. E' questo il salto che è avvenuto e che sta avvenendo.

COJA RESTA OFFI DEL MAGGIO FRANCESE?

- Brugn. Il problema dell'esplosione di quel momento a Marghera non può essere ridotto a quel preciso momento; si tratta di una questione più ampia.
- Braz. Si, è più ampia; si tratta di un'esplosione ~~europ~~ italiana, di un'esplosione europea, e anche fuori dell'euro~~pa~~. Ma cosa è restato del maggio francese? cosa è restato di altri movimenti in altri posti? In Italia è restato molto di più rispetto alle altre parti.
- Brugn. Certo che è restato; è restato un punto di riferimento che prima non c'era. Il punto di riferimento del modo di ripartire, quando ne siano le condizioni. Quel momento della rivoluzione culturale in Cina, del Maggio francese, delle lotte in Africa, è un momento importante, è un pilone al quale dobbiamo agganciarci. Cosa è avvenuto in quegli anni? Nell'esperienza operaia si è inserito anche il motivo culturale. Questo ha molte ramificazioni; per un poco deriva dalla scuola, per quanto poco conti l'insegnamento borghese di quegli anni; la terza media si è riusciti, e non è cosa da poco, a rivoltarla contro al capitale. Ma non soltanto questo, certamente; ben più importante è quella cultura che nasce soltanto nello scontro con i problemi. Ecco la differenza fra la condizione operaia e quella contadina. La classe operaia è il momento di liberazione, il momento in cui l'uomo si scopre; nel senso che la classe operaia, nello scontro con i problemi della propria condizione crea anche cultura e crea anche permanentemente sé stessa, e la sua liberazione; mentre invece il mondo contadino, non che non abbia creato cultura, ma è stato messo più nella condizione di subirla. Questo ha rappresentato un momento di peso reciproco, anche se tutte le lotte contadine si collegano alle lotte operaie, vi è questo elemento che si allaccia a tutto quel discorso di mistificazione, dei valori del mondo contadino? Si tratta di valori creati dagli altri, dalle classi dominanti, su questo mondo. Queste cose vanno molto molto ridimensionate.
- Braz. A differenza che in altri posti, da noi i contenuti delle lotte del '68 sono stati acquisiti dal movimento operaio e continuano a ispirare le lotte, con quindi anche una maggiore forza nel determinare il corso della storia. A porto Marghera, dal '67 in poi non vi è stato un mese di pace...
- Agost. Di paga intera, dicono gli operai.
- Braz. Mentre invece in Francia si son mangiati la recessione, si son mangiati tutto,

- Agost. La cultura contadina, così come è, è impregnata di una solidarietà singola, individuale, e quando il contadino va in fabbrica scopre valori collettivi, non valori individuali, che si innestano su esigenze individuali e materiali di benessere, ma che sono omogeneizzate e collettivizzate. Mentre l'onestà, la generosità, la bravura del mondo contadino sono tutti valori singoli. Non si tratta quindi di altro che di una deformazione delle prospettive evangeliche che la chiesa ha fatto propagare fino in fondo nel mondo contadino., mistificando l'essenza del cristianesimo nel modo più schifoso. La mistificazione più grossa è l'invenzione di quel processo di liberazione che avverrà dopo, e che i contadini hanno nell'anima fin in fondo.
- Brugn. Anche quelle manifestazioni che come le feste sembrerebbero più autentiche, vengono costruiti fra le baracche della suora, del prete e ~~l'altro~~ qualcuno che veniva di fuori e costruiva nell'arco di alcuni giorni qualche cosa. In questi giorni si lavorava, magari senza molta convinzione, si costruivano cose stupende, ma spesso venivano fatte in modo imposto, magari in contrapposizione alla festa dell'unità.
- Scab. Questa però è un'altra cosa, perchè i grandi momenti di comunicazione del mondo contadino, del mondo popolare, sono diversi. ^{Quella del 15 giugno} Quest'ultima è tutta una forma impositiva, della chiesa, che ~~ha~~ ha violentato ... Pensa alla liturgia rispetto al momento festivo legato ai cicli della terra. Il capodanno reale è il carnevale: che è da diecimila anni una festa importante, perchè è la festa della morte di una cosa e della nascita di un'altra. Questo non è stato imposto: è stato semi soffocato, distrutto. *Ma bisogna vedere molti casi, perché non è fatto a idealizzare.*

IL SALTO POLITICO DELLA PARTECIPAZIONE

(.....)

- Brugn. Il nodo fondamentale, che è sempre davanti agli uomini, è quello delle strutture di partecipazione. Quel momento di esplosione ha determinato alcune di queste strutture. Ha determinato questo salto qualitativo che è diventato salto politico e di lotta. Di questi strumenti di partecipazione bisogna inventarne sempre di nuovi, e credo che questa sia la base: far discutere la gente sui problemi, costruire le lotte, proiettarsi in avanti, vedere le contraddizioni nella società e quindi costruire politicamente. Se però noi crediamo solo in questo e non lavoriamo anche in altri versanti, potremmo avere anche battute di arresto abbastanza gravi.... (.....) Rispetto al '68, a quel passato, nonostante tutte le difficoltà, ~~la~~ radicalizzazione della crisi, si è passato un momento non solo organizzativo di grande importanza, anche dopo il voto del 15 giugno che non è stato un caso.

~~Libro~~ di vera storia del territorio di Mize -

in copolla tetraelica

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

Vertical text on the right side of the page, likely bleed-through from the reverse side. The characters are faint and difficult to decipher, but appear to be arranged in a column.

Materiali per ~~il libro~~ il libro di vera storia del territorio di Mira.

Il Giardino del Petrochimico visto dal territorio di Mira

Qualunque storia può diventare una canzone; cioè venire comunicata attraverso la musica, il canto. La canzone è ^{anche} uno dei più importanti strumenti di ^{comunicazione} ~~coscienza~~ di classe. Ecco come un'incredibile "storia di fabbrica", vera storia, è diventata canzone, ad opera del gruppo del ~~Forlino~~ ^{Forlino} ~~Quadrupano~~ ^{Quadrupano}, che ha fatto un giro teatrale di tre giorni nel territorio di Mira, nel giugno 1974.

Un operaio di Mira, che lavora alla Montedison, ha raccontato il lavoro che fa ~~fare~~ la "squadra ~~ecologica~~ ^{ecologica} dei giardinieri".

~~Che cosa fanno? Ecco come il petroliere l'ha descritto.~~ "C'è una squadra che cambia i fiori appena il gas li uccide, per far vedere che i fiori e le piante lì dentro possono vivere. Così i visitatori possono dire: guardate, se vivono le piante, possano vivere anche gli operai." Ed ecco la canzone:

CANZONE DEL PETROLCHINICO

C'era una pianta ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~
e adesso c'è ancora
al Petrochimico
a Porto Marghera.

E' un fiore verde
giallo e arancione
che ogni due giorni
cambia colore.

Gli passa un alito
di vento chimico
subito morto
lui cade giù. (2 volte)

Viene la squadra
dei giardinieri
e cambia i fiori
caduti di ieri,

per far capire
a tutta la gente
non è successo
proprio niente.

Se la vita dei fiori è breve (parlate)
nel giardino del petroliere
quanto resiste ancora
quella dell'operaio giardiniere?

La Montedison ci penserà (voce sola)
con una nuova squadra ecologica

nuovi giardinieri trapianterà
è la rivoluzione biologica!

C'è - ra - na pian - ta e a -
des - so c'è an - co - ra al Pe - trol - chi - mi - co a Por - to Mar - ghe - ra.
Gli ba - sta un a - li - to di ven - to chi - mi - co su - bi - to mo - to
lui ca - de giù La Mon - te - di - son ci pen - se - rà com u - na
nuo - va squa - dra e - co - lo - gi - ca Nuo - vi giar - di - nie -
ri tra - pian - te - rà è la ri - vo - lu - zio - ne bio - lo - gi - ca!

Nel libro Il Gorilla Quadrumano (Milano, Feltrinelli, 1974), che descrive l'intervento di a Mira ^{del} gruppo di Bologna, si racconta ad un certo punto come è stata aggiunta una strofa:

"Mentre stiamo mangiando arriva il sindaco di Mira con l'assessore alla Pubblica Istruzione e Tessari. Leggiamo al Sindaco l'inizio del poema di Vegéti; lui ci invita per domani all'assemblea degli operai della Mira Lanza contro le sospensioni. Gli facciamo ascoltare la canzone del Petrochimico. Adesso pare che manchi qualcosa nel finale. Allora tutti insieme, con la collaborazione anche dell'operatore cinematografico e del sindaco, cerchiamo una nuova strofa:

Montecatini

metti le maschere

ai tuoi camini

e non alle bocche dei cittadini (urlata) // —

1975: CHI SONO I GIARDINIERI?

La storia delle piante non è finita: ora hanno tolto le piante (robinie, pioppi).

L'operaio che aveva raccontato la storia l'anno scorso ha ^{della} raccontato:

"Un giorno, di maggio, sono venute le gru e si sono portate via tutte le robinie e i pioppi, eccetera. Sgaravatti ci ha rimesso le piante. Quanto ha dato il ~~governo~~ governo allo stabilimento per l'ecologia? "

Alla canzone del Petrochimico va aggiunta dunque un'ultima strofa.

Chi sono gli operai che lavoravano e lavorano ancora come giardinieri, anche se l'erba non cresce più? Lo spiega un ^{di Oziago} ~~giovane di Oziago~~, membro del Consiglio di Fabbrica della Montedison: "Sono un centinaio. Sono gli operai ormai intossicati che vengono messi a fare i giardinieri."

Ultima strofa, aggiunta in questi giorni a Oziago:

E un giorno di maggio
sono arrivate le gru
e le piante che già morivano
hanno buttato giù.

DIARIO:

ELENCO DEGLI INTOSSICATI DI PORTO MARGHERA

Ecco l'interpellanza del senatore Chinello, presentata al senato nel 1973:

~~SENATO DELLE INTORCHIATE~~
"Ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al ministero senza portafoglio per l'ambiente. -

Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, con l'ultima del 31 agosto 1973 alla Vetrocoke, nell'ultimo anno e mezzo si sono verificate a Porto Marghera - secondo una sommaria ricerca dell'interpellante - le seguenti 41 fughe o inquinamenti di gas e/o di sostanze altamente e variamente tossiche o nocive (fosgene, cloro, anidride solforosa, acido solforico, acido cloridrico, metacrilato, acrilato di metile, cicloesano, cloruro di benzile, toluolo, solfato ammonico, eccetera) che hanno colpito 1.040 operai, di cui 133 sono stati ricoverati in ospedale:

- 2 dicembre 1971 : al TD5, dalla torre C505/1, fuoriuscita di gas contenente fosgene - colpiti 60 operai, di cui 19 ricoverati in ospedale (dei quali 3 ricoverati successivamente una seconda volta);
- 21 febbraio 1972: al TD5, dalla torre 505/2, fuoriuscita di vapore d'acqua misto ad acido cloridrico - colpiti 79 operai, di cui 6 ricoverati in ospedale;
- 14 marzo 1972: al Petrolchimico fuga di acido cloridrico - colpiti 4 operai delle imprese nel quartiere ENEL;
- 27 marzo 1972: al TD5, dall'evaporatore D525/1, fuoriuscita di un getto violento di miscela di vapori liquidi e solidi ad elevata temperatura (oltre 250 gradi), contenente una massiccia quantità di TDI, - colpiti 43 operai, di cui 20 ricoverati in ospedale;
- 5 aprile 1972: un funzionario dell'ispettorato del lavoro di Venezia, in visita ad un cantiere di lavoro ed un operaio sono colpiti da esalazioni di gas;
- 19 aprile 1972: alla centrale termica nord 7 operai sono intossicati da cloro;
- 13 giugno 1972: 3 operai di imprese sono colpiti da esalazioni di gas, di cui

uno ricoverato in ospedale;

- 3 agosto 1972: al DL/2 24 operai in organico e delle imprese sono intossicati da una nube di cloro;

- 22 agosto 1972: 151 operai del cantiere Breda sono colpiti da esalazioni di anidride solforosa provenienti dall'AMMI;

- 24 agosto ~~1972~~ 1972: alla Montefibre 9 operai sono colpiti da immissione di metacrilato nelle fognature;

- 25 agosto 1972: 74 operai del cantiere Breda sono colpiti da anidride solforosa proveniente dall'AMMI;

- 12 settembre 1972: alla Montefibre 20 operai sono intossicati da una nube di cloro proveniente dal Petrolchimico;

- 14 dicembre 1972: alla Montefibre 22 operai sono intossicati da anidride solforosa proveniente dal Petrolchimico e ricoverati in ospedale;

- 3 gennaio 1973: alla Montefibre 3 operai che lavorano negli "impianti pilota" (impregnati di acrilato di metile; gravemente nocivo) sono intossicati;

- 16 gennaio 1973: una nube di gas, di provenienza non accertata, ha invaso per 5 ore il centro storico di Venezia;

- 16 marzo 1973: alla Montefibre 6 operai sono intossicati per una emissione di cicloesano dei reparti VT;

- 23 marzo 1973: alla officina SIAI, tre operai, che eseguono riparazioni di pezzi provenienti dal TD/1, rimangono colpiti da esalazioni;

- 10 aprile 1973: al TD/4, durante ~~un~~ un intervento di manutenzione, con impianto in marcia, su una presa di campione della linea foggene, si verifica una forte, anche se breve, fuga di foggene - tre operai che indossano le maschere sono colpiti e ricoverati in infermeria; la nuvola di foggene raggiunge un operaio dei reparti CS2/3 che resta infortunato;

11 maggio 1973: si verifica un inquinamento da cloro fuoriuscito da un tamburo di fogna acida nella zona di ampliamento del TD/1 e delle vasche di neutralizzazione dello SG31 - gli operai delle imprese presenti sono fatti allontanare in tempo;

- 23 maggio 1973: all'officina centrale del Petrolchimico, un operaio, dopo aver lavorato tutto il giorno su di una valvola proveniente dal TD/5, alla sera accusa i tradizionali disturbi di intossicazione;

8 giugno 1973: otto operai dell'impresa "Spettolo" rimangono intossicati;

- 15 giugno 1973: al DL/2 un operaio di impresa passa sottovento ad un barilotto di foggene e viene colto da maleore;

- 17 giugno 1973: al TD/3, a causa della rottura del vetro di una spia, il fluido contenuto nelle tubazioni (ammina e vapor d'acqua - 2,3 atmosfere - 125 gradi)

investe due operai che sono ricoverati in ospedale (pezzi di pelle rimangono appiccicati all'interno degli indumenti);

27 giugno 1973: all'AS2 sprigiona una nube di anidride solforosa, che, rimanendo a terra, investe - oltre ad un operaio del Petrochimico, quasi tutti i reparti della Montefibre, già inquinati dal cloro proveniente dal reparto TR (vedi sotto), determinando un'intossicazione di 90 operai, di cui 12 sono ricoverati in ospedale;

- 27 giugno 1973: al TR/4 si ha una fuga di cloro che spinta dal vento investe la Montefibre, colpendo 116 operai, di cui 13 sono ricoverati in ospedale;

- 2 luglio 1973: fuga di ammoniaca alla SIAI;

- 3 luglio 1973: una nube di anidride solforosa, proveniente dal Petrochimico, invade i reparti AT8/9/11 della Montefibre; - colpiti 88 operai, di cui 13 sono ricoverati in ospedale;

- 5 luglio 1973: al DL2 sono intossicati 3 operai, di cui 2 ricoverati in ospedale, dalla presenza di gas, comprovata dall'analisi confialedda;

- 6 luglio 1973: al DL2 due operai hanno avvertito sintomi di intossicazione da miscela gassosa di reazione da percloro;

- 11 luglio 1973: nella zona del ~~settore~~ BG/1 si verifica un inquinamento di cloruro di benzile proveniente dalla fogna (il campione contiene 5 ppm contro il MAC di 1 ppm);

- 13 luglio 1973: inquinamento da cloro e da acido cloridrico (manca il sistema di abbattimento del cloro) nella zona dei CV 10/11 e nel laboratorio centrale;

- 22 luglio 1973: una disfunzione sulla colonna di strippaggio provoca l'immissione di toluolo e di B.G. nella fogna, per cui si propaga verso il canale di raccordo del Brenta (che sfocia in Laguna) interessando una vasta zona comprendente i reparti AM3, AL3, AM9, AC11, AC14, MT, PA, PR, - quattordici operai sono intossicati;

- 24 luglio 1973: al VF/2 e 5 una nube di cloro investe 2 operai;

- 31 luglio 1973: una nube di anidride solforosa, proveniente dalla Fertilizzanti, investe il reparto "tavole mobili" della Vetrocoke, intossicando 22 operai;

- 2 agosto 1973: una fuga di anidride solforosa, proveniente dall'AS2 investe la Montefibre, intossicando 96 operai, di cui 20 sono ricoverati in ospedale;

- 6 agosto 1973: alla SIAI 4 operai (di cui 2 delle imprese) sono colpiti da anidride solforosa;

- 7 agosto 1973: all'AT/7 e 8 vi è un'invasione di una nube (solfato ammonico e anidride solforosa) che colpisce 5 operai, dei quali 1 è ricoverato in ospedale;

- 18 agosto 1973: 30 operai del reparto "tavole mobile" della Vetrocoke sono colpiti da anidride solforosa proveniente dalla fertilizzanti;

- 19 agosto 1973: il centro del quartiere urbano di Marghera è invaso da una nube,

(calcolata in 1000 metri cubi) di anidride solforosa mista ad acido solforico, proveniente dall'azienda elettrochimica Sardon (guasto alla ciminiera);

- 29 agosto 1973: al CR, 5 operai dell'impresa Fochi sono colpiti da fuoriuscita di etilene e di altre sostanze gassose;

- 31 agosto 1973: alla Vetrococce sono intossicati da anidride solforosa proveniente dalla Fertilizzanti 36 operai, di cui 6 sono ricoverati in ospedale.

Quanto sopra esposto, si chiede di conoscere, dai ministri interrogati:

- se ritengono ancora valido, agli effetti concreti di difesa dalle intossicazioni, l'obbligo individuale della maschera, secondo la decisione presa dall'Ispektorato del lavoro di Venezia, all'inizio dell'anno in corso;

- quali valutazioni esprimono sul "piano di interventi" della Montedison per il trattamento degli affluenti liquidi, gassosi e solidi, e per l'igiene ambientale in corso di realizzazione (poco più di 9 miliardi di lire) o di studio (circa 7 miliardi) su una immobilizzazione fissa che sfiora i 1000 miliardi;

- se condividono il comunicato inviato dalla prefettura di Venezia al Gazzettino ed ivi pubblicato il 21 agosto 1973, che suona di pieno appoggio e di copertura

- e financo di laudativa esaltazione - all'operato, in violazione di ogni sorta di leggi e disposizioni in materia di inquinamenti, da parte della Montedison;

- quali provvedimenti generali intendano finalmente adottare di fronte ad un processo così grave, massiccio e permanente, di intossicazione collettiva, che investe non solo i reparti di produzione, ma tutta la zona industriale di Marghera, e le zone residenziali del suo hinterland, come risulta da tutte le indagini compiute, anche se manipolate al ribasso.

In particolare si chiede di conoscere se intendono:

1) pervenire alla decisione di chiusura del reparto TDI la cui struttura è direttamente nociva e pericolosa per l'area di Marghera-Venezia, reimpiegando i circa 2000 operai e tecnici che vi sono occupati in altri punti del ciclo:

2) controllare in modo completo i lavori di manutenzione, la cui ristrutturazione e drastica riduzione, combinata con i processi di ristrutturazione e di organizzazione più generali, a fini di risparmio del lavoro, e quindi di profitto, costituiscono una causa di fondo del continuo incremento delle fughe di gas e delle relative intossicazioni.

Si chiede infine di conoscere l'atteggiamento che il governo intende assumere, vista la corrispondenza ad interessi di massa nell'area Marghera-Venezia, e di fronte, sulla vertenza aperta dai sindacati veneziani, in materia di nocività ed ambiente, nei confronti della Montedison e degli Enti Locali."

Che cosa è cambiato dal '73 ad oggi?

Piero Piva, di Oriago, che sta lavorando con noi intorno al libro di Vera Storia, lavora ogni giorno con la maschera antigas, dentro al Petrochimico. Dice che non è cambiato niente.